

L'acquisizione di Interbanca mette il turbo a Ifis

IL TITOLO È TORNATO SUI LIVELLI DI UN ANNO FA, MENTRE L'INDICE DELLE BANCHE ITALIANE SI È NELLO STESSO TEMPO RIDOTTO A METÀ. GLI ANALISTI CREDONO IN UNA CESCITA DEL TITOLO DELL'ISTITUTO

Luigi Dell'Olio

Milano

Il recupero dell'ultima settimana ha riportato Ifis sui livelli di un anno fa, mentre nello stesso periodo il Ftse Italia Banche ha visto quasi dimezzato il proprio valore. Una differenza che si spiega soprattutto con la particolarità del business che caratterizza l'istituto di Mestre ma anche con una serie di mosse apprezzate dal mercato.

A cominciare dall'acquisizione di Interbanca (da 160 milioni di euro), annunciata a fine agosto e destinata a cambiare i connotati del gruppo storicamente focalizzato sul factoring e sulla gestione dei crediti deteriorati. Con l'acquisizione dell'istituto fino a ieri appartenente al gruppo Ge, la banca diretta da Giovanni Bossi crescerà sensibilmente nel segmento del leasing e in quello dell'erogazione di prestiti a medio lungo termine. «Si tratta di un cambio di rotta deciso: ampliamo il raggio d'azione, con la possibilità di offrire un servizio a 360 gradi per la clientela», sottolinea l'ad.

Per completare l'operazione è atteso il via libera di Bankitalia e della Bce, oltre all'ok dell'Antitrust. L'intero processo dovrebbe concludersi a fine anno. «L'acquisizione è rilevante non tanto sul fronte del margine d'intermediazione, quanto su quello degli impieghi», spiega un analista che segue il titolo. «Affinché crei davvero valore, Ifis dovrà concentrarsi su due aspetti: accelerare sul fronte della marginalità e spostare l'attenzione dalle grandi imprese, che in Italia sono una sparuta minoranza, alle Pmi». Bossi conferma di voler agire proprio in questa direzione, nella consapevolezza che le aziende di ridotte dimensioni sono oggi in molti casi in cerca di un partner che possa assisterle non solo nelle urgenze relative alla liquidità, ma anche nel sostegno alla crescita. In questo filone si inserisce il recente annuncio dell'istituto: si tratta del Club New Craft, una sorta di hub di ricerca e condivisione, all'interno del quale alcune eccellenze dell'artigianato digitale offriranno la loro visione sull'impiego delle nuove tecnologie.

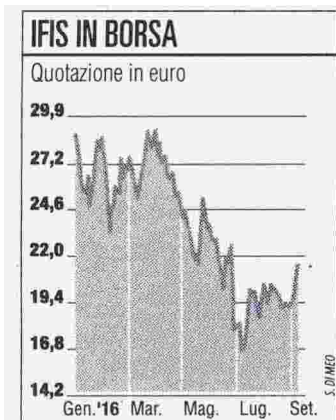
Di pari passo prosegue la ricerca di nuovi pacchetti di non performing loans in vendita. «Il nostro obiettivo è di fare acquisizioni su questo fronte per circa 2 miliardi di euro entro fine anno», spiega Bossi, che conferma l'intenzione di mantenere i fari puntati soprattutto sul segmento del credito al con-

sumo. In questo calcolo rientra l'offerta vincolante presentata nei giorni scorsi da Ifis per 550 milioni di euro di crediti in sofferenza delle quattro bad bank italiane. L'occasione è buona per fare il punto sullo scenario che si va configurando a livello di sistema bancario alle prese con il nodo dei crediti deteriorati. «Quanto al ricorso alla garanzia

pubblica Gacs, si tratta di uno strumento complesso, per cui non mi aspetto decine di operazioni simili, ma qualcuna sì», commenta Bossi. Che considera l'istituto senese «il grande problema di credibilità per il sistema bancario italiano», ricordando l'importanza di mettere in sicurezza i conti «per evitare una sfiducia generalizzata da parte degli investitori internazionali».

Tornando a Banca Ifis, nei giorni scorsi Banca Akros ha confermato il rating "neutral" sul titolo, con un target price di 24 euro per azione, che sta a indicare un potenziale di rivalutazione intorno al 15%, confidando sulla spinta che arriverà dall'acquisizione di Interbanca. Più ottimista è Websim, che accompagna il giudizio "interessante" con un prezzo obiettivo di 29 euro alla luce del multiplo pagato per l'istituto milanese (price/book value 0,16 volte) e per l'abilità fin qui dimostrata dal management nella valorizzazione dei non performing loans acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico qui sopra, l'andamento in Piazza Affari del titolo Banca Ifis

